

1000 km Suzuka Vince Nannini su Mercedes Gt

L'equipaggio composto da Alessandro Nannini e dai tedeschi Marcel Tiemann e Bernd Schneider, su Mercedes, ha vinto la 1000 km di Suzuka, 7^a prova del campionato del mondo Gran Turismo. Al secondo posto la Mercedes dei tedeschi Klaus Ludwig e Bernd Maylander e al terzo la McLaren con l'equipaggio franco-svedese composto da Pierre-Henry Raphanel, Jean-Marc Gounon e Anders Olofsson. La classifica del mondiale è guidata a pari merito dal finlandese Letho e dal britannico Soper con 45 punti. Alessandro Nannini è al quinto posto con 22 pt.

PIT-STOP

Come nelle favole

GIORGIO FALETTI

LE FAVOLE, di solito, sono estremamente sbrigative nei loro epiloghi felici. Nel senso che, dopo un periodo di sfughe inenarrabili per la bella dormiente nel bosco di turno, arriva il principe azzurro, un baccetto neanche troppo convinto e tra la pulzella si sveglia, i due s'innamorano a prima vista e poi vivono felici e contenti, dove e in che modo non è dato sapere. È chiaro che si tratta di una favola e che queste cose nella realtà non succedono: prima di tutto perché il principe in sé non ha mai dato troppo affidamento, come chiunque vada in giro vestito perennemente in calzamaglia e con le piume di struzzo in testa e, in secondo luogo, perché la principessa, dopo cento anni di sonno, deve avere un alito da far tichettare un contatore Geiger e chi la bacía non solo non s'innamora, ma si ritrova di colpo a fare due passi per il centro di Chernobyl. Adesso, non si capisce bene se Michael Schumacher sia in pieno l'artefice del risveglio, se sia lui il principe di rosso vestito che ha appoggiato il piede sull'acceleratore della bella addormentata e, risvegliandola, l'ha fatta ruggire di nuovo conducendola verso un matrimonio celebrato sull'altare della vittoria (mica male questa, eh?). Ciò che ci preme sottolineare è che, d'ora in avanti, non ci si accontenta di un lapidario «e vissero felici e contenti». Se favola deve essere, favola sia, però ci vogliamo godere, giorno per giorno, la vita beata del finale felice, se ci sarà. Vogliamo anche noi la banalità e la ripetitività scontata della vittoria ad ogni gara e, se possibile, i Mondiali a ripetizione e i Campionati ammazzati a metà dell'anno. Li supporteremo stoicamente come stoicamente abbiamo sopportato a suo tempo lo strapotere McLaren e successivamente quello della Williams. Credo che ce lo siamo meritato il lieto fine, nel caso la favola si avverasse. Non ci frega granché del principe di turno, perché, oltre alle favole, lo insegna pure la storia che i principi vanno e vengono, a prescindere dal colore con cui sono vestiti. Ce lo siamo meritato perché non abbiamo girato le spalle, siamo rimasti nel bosco anche di notte, quando c'era il pericolo dei lupi. Ce lo siamo meritato perché non abbiamo avuto altra gratificazione che l'attesa piena di speranza con gli occhi fissi ad una principessa che per noi era bellissima già mentre la guardavamo dormire.

F1, Gp del Belgio. Tutto facile a Spa per il tedesco e la Ferrari: primi nel mondiale, tra 15 giorni a Monza

L'allungo di Schumacher «brucia» Villeneuve & Co

SPA-FRANCORCHAMPS. Uno straordinario Michael Schumacher ha vinto il dodicesimo Gp della stagione, il suo quarto quest'anno, il secondo consecutivo in Belgio. E come a Montecarlo, il team del Cavallino, azzeccando tattica e strategie ha strapazzato la scuderia di Frank Williams che ora arranca a dodici punti di distacco nella classifica mondiale piloti (66 punti Schumi; 54 Villeneuve) e ad otto in quella costruttori. Ancora una volta le condizioni miste della pista (bagnato-asciutto) hanno favorito Michael che ha confermato ieri quanto è fenomenale sotto la pioggia. Secondo sul podio, un italiano, Giancarlo Fisichella. Il romano, pilota della Jordan, dopo lo sfortunato Gp in Germania (aveva forato per colpa di una linguetta di lattina di birra a pochi giri dalla fine quando era secondo dietro Berger) si è rifatto a Spa dimostrando di essere uno dei giovani talenti del circus della F1. Terza la McLaren del finlandese Hakkinen.

Pioggia, anzi diluvio prima del via. Su un manto stradale invaso da un paio di centimetri d'acqua, il direttore di gara decide far partire il Gp del Belgio senza giro di ricognizione e con la Safety-Car davanti alle monoposto, questo per non far correre rischi inutili ai piloti. La Ferrari ha dimostrato ancora una volta di essere abilissima quando c'è poco tempo per ragionare: mentre gli altri team montavano gomme da superbagnato, la Rossa invece ha messo in pista il muletto (con meno benzina e assettata da pioggia), motore barra2, e con pneumatici intermedi, espressamente richiesti da Schumi che solitamente si montano quando la pista è meno bagnata. Un rischio che il tedesco si è sentito di correre. Si parte e la Safety-Car, fari accesi, rientra alla fine del terzo giro. Incomincia la gara con Villeneuve in difficoltà, la Benetton di Alesi che fa da tappo alla Ferrari di Schumacher che con molta classe infila prima il francese alla prima curva dopo i box (La Source) e poi, sullo slancio, Villeneuve al tornantino successivo e passa a guidare da campione. Sono fortissime le emozioni nei primi minuti e, mentre il sole fa

capolino, anche Giancarlo Fisichella dà spettacolo: con forza passa Alesi, poi va all'attacco di Villeneuve. Il canadese, mediocre sul bagnato e presato da Fisco. Rientra ai box e monta gomme intermedie. Ma i fatti danno ragione ai tecnici di Maranello: in pochi giri Schumi prende il largo. Al settimo, Schumi ha già 22 secondi di vantaggio. Alesi prende i primi rischi e, a pista ancora zuppa, monta le slick, i pneumatici d'asciutto. La scelta si dimostra troppo anticipata. Intanto Villeneuve è 17esimo quando cambiano le condizioni della pista. Al decimo passaggio è il turno di Fisichella che entra ai box per il cambio gomme ed un primo rifornimento. Schumacher macina secondi: prima del suo primo pit stop (14esimo giro) il vantaggio accumulato è di quasi un giro sugli avversari. Sul canadese, a trenta giri dalla conclusione, il tedesco ha accumulato 1 minuto e 37 secondi. Impressionante! Ma tutte le tattiche sono saltate alla Williams, non quelle del team di Maranello. Riprende a piovere nel lato opposto al traguardo (curva Stavelot). E quando mancano 25 giri al termine e il Gp del Belgio si ravviva per un «lungo» sul l'erba di Villeneuve e per un duello appassionante tra Herbert e Frenzenz all'Eau Rouge (rettilineo da 260 Km/h). A metà gara solitario, imponente con trentotto centesimi ancora Schumacher comanda su Alesi. Ma il francese della Benetton commette un errore, si ferma ai box, lasciando la seconda piazza a Fisichella. Il pilota romano la manterrà fino alla fine della gara. Schumacher controlla, Fisco è lontano 40 secondi quando mancano solo undici giri alla sua quarta vittoria stagionale, settimana in Ferrari. Gli ultimi quattro passaggi sono da batticuore: Michael cerca le zone bagnate del tracciato per raffreddare le gomme, oramai al limite. Villeneuve (43^a) fa segnare il giro veloce, 1.52.692. Ma è solo un «contentino». Schumacher taglia il traguardo, esulta. Davanti a lui, in Belgio, c'è stato solo il grande Senna: cinque vittorie per Ayrton, contro quattro di Michael. Sarebbe stata una bella sfida, peccato.

Maurizio Colantoni



La felicità di Michael Schumacher sul podio del Gp del Belgio

Staff/Ansa

La migliore prestazione stagionale della «Freccia del Tiburtino». Schumi: «È meraviglioso trionfare qui»

Fisichella: «E adesso voglio vincere»

Villeneuve «Strategia sbagliata»

Villeneuve ha commentato il suo sesto posto con rammarico: «Abbiamo scelto le gomme sbagliate - ha detto Jacques - e quando ci siamo accorti che il temporale stava cessando era troppo tardi per cambiare. La pista si è pure asciugata rapidamente ed io sono stato costretto a fare una sosta in più». Villeneuve in ogni caso non molla: «Non sono rassegnato. Schumacher e senz'altro il miglior pilota sul bagnato, ma io so di avere la macchina migliore sull'asciutto. La lotta per il titolo continua».

SPA-FRANCORCHAMPS. Prima la Ferrari, seconda la Jordan e fiumi di champagne sul podio tra Schumacher e Fisichella. Si abbracciano, si scambiano complimenti. Dopo un terzo posto tutto particolare nel Gp del Canada (l'incidente a Panis e la gara interrotta prima della fine) per Fisico è arrivato la seconda piazza sul circuito di Spa, sua miglior prestazione della stagione. Sorridente e con gli occhiali neri che gli fasciano il viso, la «Freccia del Tiburtino» non si accontenta: «La prossima cosa che voglio fare - dice a caldo il romano - è vincere un Gp». Torna con i piedi per terra e racconta la sua storica giornata: «Sono contento - continua il pilota della Jordan -, non riesco a crederci. Per me è stata un'esperienza incredibile. Sono stato molto rapido sin dall'inizio ed è stato difficile superare subito un pilota come Alesi: era bagnarissimo e sono stato molto cauto nella guida. Non volevo rischiare inutilmente». Poi quasi si commuove: «È stata una giornata entusiasmante e molto im-

portante per me. Non avevo mai guidato un F1 in Belgio, sono stato costante e questo mi ha permesso di arrivare al secondo posto. Voglio ringraziare il team, gli amici... insomma, tutti quelli che mi sono stati vicini». Michael Schumacher quasi non ci crede. In un colpo solo il tedesco ha vinto per la seconda volta consecutiva il Gp del Belgio e ha battuto il suo record personale in Ferrari: tre vittorie sofferte l'anno scorso; quattro, a cinque Gp dal termine, quest'anno. È il mondiale ora s'avvicina. «Mi sentivo svuotato sul podio dice il tedesco della Rossa - volevo godere di questo grande momento. Devo dire che mi trovo sul podio e avevo la testa leggera. È stata una cosa meravigliosa questa vittoria». Il tedesco analizza la gara: «Non ero tanto ottimista - spiega Schumi - pensavo di dover lottare molto di più. Invece è andato tutto nel verso giusto, siamo riusciti ad azzeccare ogni cosa». Il due volte campione del mondo commenta la scelta in

partenza della Safety-Car: «Giusta decisione! Era troppo rischioso correre con quell'acqua. Durante i due giri ci siamo trovati di fronte grosse pozze d'acqua che, man mano che giravamo sono scomparse. Sono riuscito a prendere il sopravvento, prima ho superato Alesi, poi Villeneuve ed ho tenuto sino alla fine. Il sorpasso di Villeneuve? Devo dire che il vero vantaggio che abbiamo avuto è stata la scelta azzeccata dei pneumatici...». Tra quindici giorni il Gp d'Italia sul circuito di Monza probabilmente metterà il sigillo sul mondiale. Schumacher però non si sbilancia: «Monza? Non credo che si possa andare meglio di come si è andati oggi (ieri, ndr). La vittoria di Spa credo sia la compensazione alla cattiva sorte che abbiamo avuto in campionato. Il mondiale? La situazione non è quella definitiva, ma è anche vero che dodici punti di vantaggio contano. La lotta ci sarà sino alla fine ed è chiaro - continua il campione tedesco - che preferisco essere in questa situazione piuttosto

che avere Villeneuve davanti a me». Bella scoperta, diciamo noi. «Siamo arrivati al primo posto - conclude Michael Schumacher, facendosi molto più serio - perché abbiamo trovato condizioni miste. La stessa cosa, forse, non l'avremmo potuta fare sull'asciutto...». Non lascia mai trasparire le emozioni Jean Todt. L'occhio però questa volta gli brilla. Sa, il capo della gestione sportiva Ferrari, che questa volta la sua squadra ha fatto un grande balzo in avanti per la conquista del titolo: «Sarebbe stato bello poter far salire tutta la squadra sul podio. Se lo sarebbe meritato per il grande impegno. Abbiamo visto la pioggia - Todt analizza la giornata -, siamo riusciti a fare una buona scelta di gomme e Michael ha guidato perfettamente. Si sa, quando si vince tutto va bene. Siamo partiti con le intermedie che ci hanno consentito di andare ottimamente anche quando la pista si stava asciugando. È stata comunque - tranquillizza tutti il «piccolgrande» uomo della

Ferrari - una strategia decisa prima della partenza». Tra gli scontenti Jamo Trulli e Jean Alesi. Al giovane pescatore della Prost gliene sono successe di tutti i colori: «È stato un week end sfortunato. Ho dovuto cambiare la macchina con il muletto prima della gara: la vettura non era a posto e non sono riuscito a trovare l'assetto... poi ci si è messo un guaio con una gomma. Una gara iellata, in salita sin dall'inizio. Se rimarrò l'anno prossimo alla Prost? Lo spero tanto, ma non so ancora nulla». Umor nero per Jean Alesi. Mentre rientra nel motor home della Benetton spiega, atesta bassa, cosa è successo in gara: «Non sono arrabbiato, deluso sì. Ho fatto il possibile per arrivare sul podio. Ma ancora una volta si è rotto qualcosa sulla vettura. Ora c'è Monza, finalmente. È una gara che aspetto sempre. Volevo andarci con più punti, peccato: la F1 è fatta anche di queste cose...».

Ma.C.

Romano Prodi «Una vittoria entusiasmante»

«Sono estremamente contento. È stata una bellissima vittoria ed è il segno di dove può arrivare una buona collaborazione italo-tedesca». Così il presidente del consiglio Romano Prodi ha commentato il successo di Michael Schumacher. Prodi, appena finita la gara, ha telefonato al presidente della Ferrari, Montezemolo, per complimentarsi per la vittoria. Numerose le congratulazioni rivolte alla Ferrari. Ma molte anche quelle per lo splendido secondo posto di Fisichella. Tra queste anche quella di Max Biaggi. «Finalmente un italiano in evidenza nel mondiale».

A OTTANTOTTO ANNI

Muore Villoresi pioniere delle corse

ROMA. Nel giorno del trionfo di Michael Schumacher uno dei grandi piloti dell'automobilismo del passato, Luigi Villoresi, è morto all'età di 88 anni. Era nato infatti il 16 maggio 1909 a Milano. Non più tardi di un anno e mezzo fa, il 18 marzo 1996, tra i due c'era stato un incontro commovente, quando Schumi aveva fatto da padrino a Maranello in una cerimonia alla Galleria Ferrari, per la consegna a Villoresi di una carrozina elettrica donata dall'Unione italiana giornalisti dell'automobile. Dopo aver abbracciato l'anziano campione, all'epoca già ospite della casa di riposo «Del sole» di Modena, Schumacher aveva detto: «È un momento fantastico. Sono molto felice di essere qui con un grande pilota come Villoresi». E Villoresi, profetico, aveva replicato: «Siamo nelle sue mani e spero, grazie a lui, di rivedere le rosse davanti a tutti. Soffro moltissimo nel vedere la Ferrari battuta dalle altre auto». Insieme con Manuel Fangio e Alberto Ascari, Villoresi fu tra i pionieri delle corse automobilistiche. Era stato per 23 anni (dal 1933 al 1956) uno dei piloti più quotati in campo internazionale, ammirato soprattutto per il suo coraggio. Vinse una volta le Mille Miglia (1951), due volte la Targa Florio (1939 e 1940) e un Rally dell'Acropoli (1958). «Villoresi nonostante le offerte non volle mai guidare per l'Alfa Romeo - ha rivelato l'ex collaudatore della casa milanese Consalvo Sanesi - Considerava poco serie le voci messe in giro sulla morte di suo fratello Emilio avvenuta nel 1939 a Monza». Secondo Sanesi, «Villoresi non era un fuoriclasse ma in pista era sempre avversario leale. Ricordo in particolare la lotta con lui al Gp d'Italia nel '46 al Parco di Milano e l'anno dopo nelle vie attorno alla Fiera: non riuscì a battermi semplicemente perché io avevo l'Alfa Romeo e lui la Maserati, e le nostre vetture erano le più forti». «Scompare con Villoresi uno dei piloti che hanno scritto la storia del passato e quello che, con Ascari e Serafini ha formato, forse, la squadra più forte della Ferrari nei primi anni '50», ha com'è ex capo ufficio stampa di Maranello e memoria storica del «Drake», Franco Gozzi.